

“Non abbiamo avuto nessun equipaggiamento particolare per difenderci dalla contaminazione da uranio impoverito” dichiara un militare italiano in Libano. Ma che fine hanno fatto le 63.000 maschere del ministro Martino?

Intanto un nuovo caso sospetto di possibile contaminazione per un militare di Potenza.

“Nessun equipaggiamento particolare da utilizzare in eventuali contatti con zone o veicoli contaminato dall'uranio impoverito”. E' la testimonianza di un caporale dell'Esercito della Brigata “Pozzuolo del Friuli” , l'unità italiana che guida la missione Leonte in Libano, che opera a Tibnin, sede del quartier generale italiano.

“Abbiamo in dotazione la maschera anti-NBC modello M90 da utilizzare in caso di presenza di sostanze chimiche. Tute ad hoc, occhiali, maschere particolari o altro non ne abbiamo mai utilizzate sinceramente. Noi operiamo in un raggio di 35 chilometri dalla nostra base, sinceramente non sappiamo se esiste questo problema dell'uranio impoverito. Abbiamo appreso la notizia della possibile contaminazione della zona di Khiam qualche tempo fa. Ma di queste cose, per la verità, non se ne parla tanto.”

Ma a proposito di maschere, che fine hanno fatto le maschere dell'ex-ministro della Difesa Martino? Circa tre anni fa Martino stava cercando 63.000 maschere antigas: ne aveva bisogno urgente, gli acquisti di Martino comprendevano anche 51.000 indumenti protetti impermeabili NBC. Erano state invitate ditte specializzate del settore, come la Aereo Sekur di Aprilia e le Officine Meccaniche Galli di Roma.

Pensammo allora si trattasse del tardivo, drammatico riconoscimento dell'inadeguatezza delle protezioni offerte finora ai nostri soldati di fronte agli effetti chimici delle armi all'uranio impoverito.

Se lo chiede anche Falco Accame - ex presidente della Commissione Difesa e Presidente dell'Associazione che difende le vittime delle Forze Armate e i loro familiari commentando che "gli effetti chimici delle armi all'uranio impoverito sono stati ad oggi trascurati, anche se le norme di sicurezza li rilevano.”

Ricordiamo che, fino alla tardiva ammissione da parte degli esperti delle Nazioni Unite - che hanno annunciato di aver rinvenuto tracce di radioattività in località bombardate con proiettili all'uranio impoverito da parte della Nato nel 1995 - le varie commissioni mediche, scientifiche, militari, internazionali, non erano state capaci di localizzare in Bosnia la presenza di radiazioni di Depleted Uranium, nonostante la caduta di migliaia di proiettili....

Molti dei nostri militari colpiti da leucemia hanno agito proprio in Bosnia, dove i bombardamenti avvennero tra fine agosto e inizio settembre del '95.

Durante la campagna di bombardamenti aerei contro le postazioni serbo bosniache nel 1995, la Nato ha utilizzato quintali di bombe contenenti uranio impoverito capaci di penetrare le corazze dei carri armati e dei mezzi blindati. Finite nel terreno le schegge di queste bombe hanno contaminato il suolo aumentando di circa 100 volte il livello di radioattività dell'acqua potabile.

Ora un ultimo caso, in questi giorni: Carmine Pastore 32 anni di Potenza. Pastore era nella Brigata Garibaldi, XI reggimento artiglieri di Teramo, impegnata in Bosnia, a Sarajevo, 4 mesi in missione. “Al ritorno gli è stata diagnostica una patologia neurologica demielinizzante contro la quale sta combattendo e per la quale non riesce ad ottenere il riconoscimento della causa di servizio”. A dare la notizia è Falco Accame attraverso il sito GrNews.it. Pastore va ad aggiungersi ai casi riscontrati negli ultimi mesi: due malati di leucemia nella provincia di Lecce, una crocerossina, un tenente colonnello, impegnati nei Balcani, un agente di polizia di Roma.

Quanti nostri soldati sono stati "spediti" inconsapevoli, inviati senza protezioni a rimuovere rottami, prima della divulgazione della tardiva circolare Bizzari del 22 novembre del 1999, che avvertiva del pericolo con studiato ritardo... e prima? per la Somalia? per la Bosnia? e per la Sardegna? E dopo? Per l'Iraq, l'Afghanistan? Per il Kosovo? E per il Libano?

Maria Lina Veca